



degli Esteri britannico William Hague.

IL COMUNICATORE

Da imam di una moschea nei pressi di Washington che tuonava contro gli attacchi dell'11 settembre, a reclutatore di Al Qaeda nello Yemen, di cui era infine anche «capo delle operazioni esterne»: è davvero singolare la parabola di Anwar al-Awlaqi, nato nel 1971 nello Stato americano del New Mexico, sposato e padre di cinque bambini. Il *New York Times* ricorda che nelle settimane dopo gli attacchi alle Torri Gemelle e al Pentagono molti giornalisti che scrivevano di Islam andavano alla sua moschea per intervistarlo e raccoglievano affermazioni come «siamo qui per costruire, non per distruggere» oppure «siamo il ponte tra gli americani e un miliardo di musulmani nel mondo». Ma il suo atteggiamento è poi cambiato. Dallo Yemen, di cui sono originari i suoi genitori, si è dedicato a tempo pieno a combattere con il terrorismo contro gli americani, e ad ispirare una generazione di jihadisti con la sua propaganda. Il presidente Obama aveva dato sin dal 2010 luce verde alla sua eliminazione, da cui al-Awlaqi è riuscito a sfuggire per un soffio almeno un paio di volte. Dopo l'attacco alle Twin Towers, la Commissione d'inchiesta accerterà che già agli inizi del 2000 Awlaqi accoglie, nella sua moschea a San Diego, Nawaf al-Hazmi e Khalid al-Mihdar, due dei futuri attentatori dell'11 settembre. Non solo: li introduce nella comunità, li aiuta a cercare una casa e persino ad aprirsi un conto in banca. Intanto è un imam sempre più noto: un vero leader, magnetico e passionale che sa farsi capire. La Cia lo aveva messo nella sua lista dei maggiori ricercati dopo che era emersa con chiarezza la sua regia dietro il fallito tentativo di far esplodere un aereo di linea in volo tra Amsterdam e Detroit il giorno di Natale del 2009, messo in atto da uno studente nigeriano che aveva nascosto l'esplosivo nelle mutande. Ma le sue responsabilità erano anche morali, per la sua infiammata retorica diffusa anche in inglese via internet, come dimostra la vicenda del pachistano-americano che nel maggio del 2010 ha tentato di far detonare un furgone carico di esplosivo a Times Square di New York e si è detto «ispirato» proprio da al-Awlaqi, con cui aveva avuto contatti via web. E ancora, è accertato che aveva avuto una fitta corrispondenza elettronica con il maggiore dell'esercito americano Nidal Malik Hasan, che il 5 novembre 2009 uccise 13 militari Usa in una sparatoria nella base di Fort Hood. ♦

→ **La first lady** fotografata mentre fa la spesa vicino la Casa Bianca
→ **Polemiche** su giornali e web: «Una trovata da campagna elettorale»

Usa, Michelle al supermercato E la Destra parte all'assalto

Michelle Obama è stata fotografata mentre faceva la spesa in un supermercato a pochi chilometri da Washington. Polemiche ed elogi su quotidiani e internet. Lo staff: «Non è infrequente che esca per una commissione».

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Mentre Barack Obama ha il suo bel da fare con Parlamento Usa e terrorismo, sua moglie Michelle si occupa della casa. La first lady è andata personalmente a comprare quelle due o tre cosette che mancavano nella dispensa della Casa Bianca. Sono molti i giornali che hanno pubblicato una foto di Michelle Obama sorridente che spinge un carrello della spesa, scattata giovedì scorso in un supermercato a prezzi scontati alle porte di Washington. Cappellino da baseball, occhiali scuri, e buste di plastica in mano, Michelle appare rilassata, come una mamma qualsiasi. Un paparazzo della tv Cbs l'ha ritratta mentre si trovava da in un discount della catena *Target*, ad Alexandria, in Virginia, a pochi chilometri da Washington. La first lady si è trattenuta a fare shopping per una quarantina di minuti. Gli altri clienti del supermercato non hanno dato segno di averla riconosciuta e hanno continuato tranquillamente la loro spesa. È stata riconosciuta solo dalla cassiera, perché al momento di pagare, Michelle si è tolta gli occhiali.

Sono stati migliaia i commenti, di approvazione o di critiche, apparsi in poche ore sulle edizioni online dei quotidiani Usa: «Fantastico, la migliore first lady di sempre». «Uno scatto da campagna elettorale, a spese dei contribuenti». Anche il suo abbigliamento ha attirato commenti e critiche. C'è chi l'ha definita affascinante e alla moda; ma c'è anche chi ha scritto: «Elegante? Ma state scherzando? Scarpe rosse, pantaloni neri, top giallo con una camicia bianca a fiori sopra, borsa marrone e cappello grigio. C'è qualche colore coordinato? Si veste come se arrivasse dal ghetto». Molti



Foto di Steve Parsons/Ansa-Epa

La First Lady Michelle Obama

però hanno concentrato la loro ironia sui costi: «Quanti soldi dei contribuenti sono stati spesi per questa foto? Il supermercato deve essere stato controllato dalla sicurezza, molti agenti dei servizi segreti sono stati dispiegati con decine di auto. Sono sicuro che migliaia e migliaia dei vostri dollari sono stati spesi per mostrare che (la first lady) acquista 30 dollari di robbaccia made in Taiwan».

«Non è infrequente che esca per fare una commissione, mangiare un boccone in un ristorante del posto o, semplicemente, gustarsi la città fuori dai cancelli della Casa Bianca», ha spiegato in un comunicato Kristina Schake, la direttrice della comunicazione di Michelle.

Negli Stati Uniti, però, non è mancato chi si è chiesto se l'apparizione

al supermarket nei panni di casalinga non serva a rimediare allo «scivolone» mediatico di una settimana fa, quando la moglie di Obama si è presentata a una raccolta fondi per i Democratici indossando tre bracciali tempestati di diamanti firmati Katie Decker del valore complessivo 40mila dollari. Una scelta che, in tempi di crisi economica, ha suscitato molte polemiche. «Curiosamente i paparazzi sono stati allertati quando va al supermercato, ma non quando va ad acquistare gioielli da 100mila dollari», è stato un commento.

La notizia era stata rilanciata dal sito *Drudge Report*, gestito dal blogger conservatore Matt Drudge. Ma in quel caso, i commenti dei lettori non erano stati molto positivi. ♦